

# Alluvione, venti no all'archiviazione

Orbetello e Manciano, il 16 marzo il giudice deciderà se accogliere o meno la richiesta di processo per disastro colposo

di Ivana Agostini  
ORBETELLO

Alluvione 2014 a Orbetello e Manciano: in 20 si oppongono alla richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura di Grosseto; il fascicolo è contro ignoti. È fissata per il 16 marzo l'udienza nella quale il gip Marco Mezzalana deciderà se archiviare o accogliere la richiesta di processo avanzata dai 20 ricorrenti, assistiti dagli avvocati Niccolò Rossi e Giovanna Corrias.

La discussione vedrà contrapposti il pubblico ministero Maria Navarro e i difensori degli alluvionati: da un lato si formula una richiesta di archiviazione, dall'altro la richiesta di rinvio a giudizio per disastro colposo. Secondo gli avvocati Rossi e Corrias che ora hanno presentato opposizione, gli alluvionati del 2014, sia nel comune di Orbetello che di Manciano, hanno subito danni notevoli sia alle abitazioni e pertinenze che alle aziende, con distruzione di beni e macchinari costosi. «Il reato di danneggiamento - scrivono - è stato depenalizzato però dalla riforma Orlando dopo la presentazione delle denunce e dunque l'esito della causa dipende da complesse valutazioni tecniche, affidate anche a due periti, ai consulenti della Procura e delle persone offese». I periti «hanno dovuto valutare - dicono i legali - la ricorrenza delle piogge e lo stato dei corsi d'acqua, le opere esistenti e quelle da realizzare per evitare danni, il comportamento delle istituzioni, al fine di accertare se vi sia stato il reato contro l'incolumità pubblica di alluvione colposa». Come riportano ancora i legali in una nota, «la tesi delle vittime e dei loro esperti è che l'alluvione fosse prevedibile e che i fondi messi a disposizione della Regione toscana e del Consorzio di Bonifica non siano stati spesi in modo adeguato, per evitare le conseguenze della calamità. Infatti il Piano regionale, appositamente adottato nel 2002, prevedeva l'esecuzione di opere che avrebbero evitato morti e danni alla cittadinanza. Senonché la rilevante somma, di oltre 20 milioni di euro messa a disposizione dello stesso Consorzio di bonifica è stata impegnata - secondo i difensori - con inspiegabile ritardo e solo dopo l'alluvione del 2012. Dopo questa, una parte notevole dei fondi è stata utilizzata soltanto per ripristinare i danni di quell'evento e non per realizzare le opere previste nel Piano

Regionale, che avrebbero evitato le conseguenze drammatiche del 2014. Inoltre, il Comune di Manciano (pur informato) non inviò l'allerta ai cittadini, allerta che avrebbe consentito alle difese di non percorrere la strada poi invasa dalle acque ed ai proprietari di porre al riparo i loro beni di rilevante valore. La Procura ritiene che non esistano gli elementi per configurare il reato di alluvione colposa sostenendo che non era prevedibile od evitabile». Al contrario, gli avvocati del Codacons (Giuliano Leuzzi) e quelli delle vittime (Giovanna Corrias Lucente e Niccolò Rossi) sostengono «che l'esistenza del Piano Regionale considerava la calamità come ripetibile e imponeva di adottare misure precauzionali per impedire il disastro». Sarà il giudice a stabilire se l'inchiesta debba proseguire o fermare con l'archiviazione.



La situazione delle "piene" durante l'alluvione nella zona sud

ORBETELLO

## Le scuole-seggio chiuse anche oggi

Anche oggi a Orbetello le scuole che sono state sede di seggio elettorale resteranno chiuse. Questo in virtù di una nota della Prefettura che invitava i Comuni a ricordarsi con le scuole per la disponibilità dei locali dal venerdì precedente alle elezioni al martedì successivo.

Il Comune di Orbetello, in accordo con la dirigenza scolastica, ha deciso di tenerle chiuse anche nella giornata di oggi. Domani tutto tornerà regolare e gli alunni potranno tornare nella loro aula dopo le elezioni. (i.a.)

## Corre con la preda in bocca, è allarme

Video virale sul presunto avvistamento di un lupo nel centro di Porto Ercole. Il Wwf frena: «Un ibrido»

di Andrea Capitani  
PORTO ERCOLE

Predatore o non predatore? Da ieri sui social sta "risucendo" migliaia di visualizzazioni e centinaia di condivisioni un video postato da una cittadina di Porto Ercole, Francesca Gerrasi, che è riuscita a filmare un "canide" con quella che sembra, presumibilmente, una preda in bocca, forse un gatto catturato tra le vie di Porto Ercole. Non è però da escludere che si tratti di un cucciolo dell'animale stesso, magari recuperato e riportato alla tana. O di un altro piccolo animale catturato.

Tutte le possibilità sono state vagliate dall'autrice del video e dagli stessi cittadini, così come dagli enti ambientalisti. Le immagini lasciano interrogativi sul fatto che si possa trattare di un lupo, di un ibrido (come ipotizzano i testimoni) o di un canelupo cecoslovacco, forse fuggito da qualche giardino. Durante il video si vede il canide che, davanti ai fari dell'auto di chi ha ripreso la scena, prende la direzione dell'uscita del paese da via Caravaggio verso la 167, per poi svoltare a destra in via San Rocco verso Forte Filippo, sempre con la "preda" sal-



L'animale immortalato nel video girato ieri a Porto Ercole

damente in bocca. Immagini che fanno tornare interrogativi tra i cittadini, ma il Wwf invita ancora alla calma.

«Non è da escludere che quello visto a Porto Ercole sia un lupo - spiega Angelo Properzi, presidente della sezione provinciale - anche perché è apparso che in Feniglia ci sono. È anche vero che il lupo in Feniglia sta bene perché ha abbondanza di prede tra daini e cinghiali, quindi tende a non uscire da là. Purtroppo ci sono anche alcuni cani che somigliano al lupo o che si sono ibridati in passato, quindi è sempre difficile stabilire

con certezza, bisogna essere cauti. Noi ribadiamo di rimanere tranquilli perché è il lupo che ha paura dell'uomo. Cerco di capire i timori della gente, ma si può escludere qualsiasi ipotesi di attacco. Essendo animali schivi è strano che si spingano all'interno dei centri abitati, questo sarebbe il primo caso in assoluto in Maremma».

La preoccupazione tra i cittadini comunque rimane. «Molti hanno chiamato la polizia provinciale e il Wwf - dice Antonella Antognini, che ha ricevuto e pubblicato il video sulle pagine Facebook argentarine - e ci

FENIGLIA

## Per il podista Fois un incontro ravvicinato

«A correre in Feniglia in mezzo ai lupi continuerò anche se non è una sensazione piacevole». Uno dei podisti argentarini più forti, il portorcolese Christian Fois, spesso si allena nella riserva dov'è stata appurata la presenza di predatori. E da parte sua non sono mancati gli incontri. «Li ho visti due volte, invece di scappare come dovrebbe essere normale, il lupo era "interessato" a me, e così ho dovuto

girare e tornare indietro - racconta Fois -. Il problema è che si comportano come cani e non come lupi, e la paura più grande per noi podisti sono gli incontri con i cani (senza padroni nelle vicinanze), lo continuo e continuerò a correre in Feniglia, ma sono sempre sull'altolà e non più tranquillo come una volta. È vero che non attaccano l'uomo, ma passar loro a qualche metro non è piacevole». (a.c.)

hanno detto di stare tranquilli. Secondo noi non è un vero e proprio lupo, ma un ibrido che si avvicina così perché non ha paura. Il lupo non andrebbe mai a cacciare una taglia così piccola come un gatto in un centro abitato, dovrebbe essere messo male per accontentarsi, all'Argentario siamo pieni di fauna. Tra l'altro, se viene dimostrato che è un gatto quello che ha tra le fauci, potrebbe essere uno di quelli delle colonie feline, che sono protette e che vengono concesse dal Comune». E poi c'è chi sente ululare la notte. «Abito in campagna sopra il

cimitero di Porto Ercole - racconta Sonia Chegia - Noi sentiamo gli ululati da circa una settimana, poi mio marito l'ha anche visto. Ultimamente sono spariti anche gatti. Prima erano otto e adesso sono tre, anche se non so se sia davvero stato un lupo, è un'ipotesi. Però abbiamo paura così come ce l'hanno i miei cani». «Mi sembra un serio problema - ha detto il sindaco Arturo Cerulli dopo aver visto il video -. Noi non possiamo far altro che trasmettere le nostre preoccupazioni a chi ha la responsabilità della fauna».

ESPRESSO/REUTERS